



La Santa Sede

LITURGIA DELLA PAROLA E FIRMA DELLA LETTERA SUL PRESEPIO

Santuario di Greccio (Rieti)
Domenica, 1 dicembre 2019

[\[Multimedia\]](#)

[Parole ai Frati di Greccio](#)

[Breve meditazione del Santo Padre](#)

[Lettera Apostolica "Admirabile signum" sul significato e il valore del presepe](#)

PAROLE DEL SANTO PADRE AI FRATI DI GRECCIO

PAPA FRANCESCO

Il messaggio più grande di Francesco è la testimonianza. Quella frase: “Predicate il Vangelo, se fosse necessario anche con le parole”. Non si tratta di fare proselitismo, di convincere. Gli ultimi, i peccatori... La testimonianza. Lui ci ha fatto dalla terra, come dice il Libro della Genesi, Lui ci ha fatto terra, siamo terra... Si è innamorato della nostra terra... La testimonianza dell’amore di Gesù... La povertà, l’umiltà... Grazie.

FRATI

Grazie della visita! Preghiamo per lei...

PAPA FRANCESCO

Ne ho bisogno.

Padre nostro...

Benedizione

BREVE MEDITAZIONE DEL SANTO PADRE

Quanti pensieri si affollano nella mente in questo luogo santo! E tuttavia, davanti alla roccia di questi monti tanto cari a San Francesco, ciò che siamo chiamati a compiere è, anzitutto, riscoprire la *semplicità*.

Il presepe, che per la prima volta San Francesco realizzò proprio in questo piccolo spazio, a imitazione dell'angusta grotta di Betlemme, parla da solo. Qui non c'è bisogno di moltiplicare le parole, perché la scena che è posta sotto i nostri occhi esprime la *saggezza* di cui abbiamo bisogno per cogliere l'essenziale.

Davanti al presepe scopriamo quanto sia importante per la nostra vita, così spesso frenetica, trovare momenti di silenzio e di preghiera. Il *silenzio*, per contemplare la bellezza del volto di Gesù bambino, il Figlio di Dio nato nella povertà di una stalla. La *preghiera*, per esprimere il "grazie" stupito dinanzi a questo immenso dono d'amore che ci viene fatto.

In questo segno, semplice e mirabile, del presepe, che la pietà popolare ha accolto e trasmesso di generazione in generazione, viene manifestato il grande mistero della nostra fede: Dio ci ama a tal punto da condividere la nostra umanità e la nostra vita. Non ci lascia mai soli; ci accompagna con la sua presenza nascosta, ma non invisibile. In ogni circostanza, nella gioia come nel dolore, Egli è l'Emmanuele, Dio con noi.

Come i pastori di Betlemme, accogliamo l'invito ad andare alla grotta, per vedere e riconoscere il *segno* che Dio ci ha dato. Allora il nostro cuore sarà pieno di gioia, e potremo portarla dove c'è tristezza; sarà colmo di speranza, da condividere con chi l'ha perduta.

Immedesimiamoci in Maria, che depose il suo Figlio nella mangiatoia, perché non c'era posto in

una casa. Con lei e con San Giuseppe, suo sposo, teniamo lo sguardo rivolto al Bambino Gesù. Il suo sorriso, sbocciato nella notte, disperda l'indifferenza e apra i cuori alla gioia di chi si sente amato dal Padre che è nei cieli.